

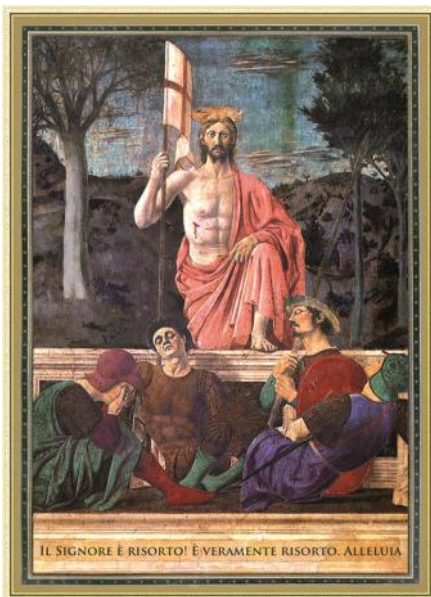


«MA GESÙ TACEVA»

Stupisce il credente che contempla la Passione-Morte-Risurrezione di Gesù di Nazareth – unico evento che ha dato una svolta definitiva alla piena rivelazione del Dio biblico – che questo evento sia avvenuto nel silenzio. Gli evangelisti stessi sono stati molto precisi nel descrivere i fatti e riportare le parole, ma soprattutto a far “risuonare” i silenzi del Figlio di Dio in quell’*Ora* che Lui stesso aveva atteso e desiderato: «per questo venni a quest’ora» (Gv 12,27). Lui, il Pastore bello, che ha esposto la sua vita a favore delle pecore, una bellezza di un amore che si pone in azione; Lui che ha disposto la sua vita, l’ha offerta come sempre in completa gratuità; Lui che ha depresso la sua vita in piena libertà, volontariamente, realizzando così la propria esistenza come un dono d’a-

more per poi riceverla di nuovo (cfr Gv 10,11-18).

«Ma Gesù taceva» (Mt 26,63) di fronte agli accusatori, rei di falsità, Lui che era la Verità. È disceso nel silenzio della morte, esperienza finale della nostra condizione umana: «Questo silenzio, in cui solo apparentemente sembra che Dio non parli più attraverso la Parola del Figlio, è invece il silenzio che diventa linguaggio di liberazione tra i più alti che qualificano l’evento stesso. Il silenzio della morte e della sepoltura parla e rivela la profondità dell’amore trinitario. La condivisione della condizione umana da parte del Figlio giunge fino all’estremo momento nel silenzio dello She’òl» (Rino Fisichella).



IL SIGNORE È RISORTO! È VERAMENTE RISORTO. ALLELUIA

Anche l'evento eccezionalmente imprevedibile della risurrezione, che ha sorpreso e sconvolto gli animi dei primi compagni, non si è svolto sotto i riflettori per dare spettacolarità alla scena; non è stata attirata l'attenzione dei reporter, degli inviati speciali che in qualità di cronisti propagassero la straordinarietà dell'evento: «Dio, rivelandosi, non soltanto si è detto, ma si è anche più altamente taciuto: maestro del desiderio, il Dio della rivelazione è colui che dando se stesso, al tempo stesso si nasconde allo sguardo e attira alla sua profondità silenziosa e raccolta» (Bruno Forte).

In questo mistero di un Dio che ama senza imporsi, ma che sa attirare i desideri profondi che abitano l'uomo, scopriamo uno stile diverso dal nostro che esige il riconoscimento, che ama il plauso della platea. Il famoso detto di Lao Tsu – antico filosofo e scrittore cinese – “Fa più rumore un albero che cade che un'intera foresta che cresce!” scaturisce dalla constatazione che il bene non necessariamente fa clamore e che dal silenzio può nascere tanto bene. Il silenzio non è un vuoto da riempire a tutti i costi, svalutando così parole non ponderate attentamente e che non attingono ad una profondità interiore. C'è un misterioso silenzio da tenere anche davanti all'altro per cui è necessario, per così dire, “*togliersi i sandali*” perché si è in... terra sacra.

Lasciamoci coinvolgere dalla preghiera che lascia spazi di ascolto della Parola, religioso ascolto della voce di Dio in amorosa contemplazione della Sua Persona. Il volto “bello” del Cristo Risorto risplenderà sempre più luminoso e vivificante, così necessario e indispensabile per una vita che si rinnova ogni giorno alla Sua luce.

Felice Pasqua di risurrezione: il Signore è risorto! È veramente risorto! Alleluia!

madre M. Anita e sorelle monache francescane TOR



Dove è amore e sapienza,
ivi non è timore né ignoranza.

Dove è pazienza e umiltà,
ivi non è ira né turbamento.

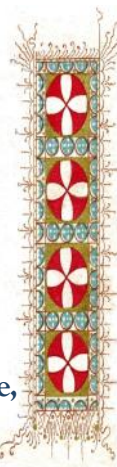
Dove è povertà con letizia,
ivi non è cupidigia né avarizia.

Dove è quiete e meditazione,
ivi non è né preoccupazione né
dissipazione.

Dove è il timore del Signore
a custodire la casa, ivi il nemico
non può trovare via d'entrata.

Dove è misericordia e discrezione,
ivi non è né superbia né durezza.

San Francesco



“ SOFFERMIAMOCI ”

LA CARITÀ PIÙ GRANDE

Il cristiano che nei primi tempi della chiesa emergeva come il più fedele seguace del vangelo era il martire, che con eroismo accettava la morte piuttosto che rinunciare a Cristo e alla sua parola. Quando finirono le persecuzioni, dopo quasi

tre lunghissimi secoli, si impose come esempio del perfetto cristiano, prima ancora di colui che andava ad evangelizzare i pagani, colui invece che si ritirava dal mondo per isolarsi nel silenzio e nella preghiera, alla ricerca dell'unione con Cristo. Sembra un controsenso, eppure questi eremiti e questi monaci che vivevano nella solitudine hanno contribuito in modo profondo alla crescita del cristianesimo nel mondo e, invece di essere dimenticati nei deserti in cui si ritiravano, hanno contribuito in modo decisivo a modellare uno stile di vita cristiana.

Ancora oggi la preghiera dei cristiani segue il ritmo praticato dai primi monaci con la recita della Liturgia delle Ore in particolare delle Lodi e dei Vesperi.

Uno tra i primi a dedicarsi a questa scelta di vita fu un santo noto a tutti e molto popolare, Sant'Antonio abate. Pochi sanno che, sui vent'anni, vendette tutto

quello che aveva, donando il ricavato in parte ai poveri e in parte alla sorella per il suo sostentamento, per ritirarsi nella solitudine a ricercare l'unione con Dio attraverso la preghiera e vi rimase per ottant'anni, quando morì ultracentenario, assistito da alcuni suoi discepoli. Eppure Sant'Antonio non fu un uomo estraneo al mondo.

In due occasioni ritornò dal deserto: una prima volta per sostenere i cristiani vittima della persecuzione dell'imperatore Massimino Daia, poi, richiesto dal suo discepolo Sant'Anastasio vescovo di Alessandria in Egitto, per confermare i cristiani nella fedeltà al concilio di Nicea.

Ma nella sua lunga vita Sant'Antonio dovette sottrarsi al continuo afflusso dei fedeli che si recavano da lui in cerca di conforto,

aiuto e consolazione, per cui per due volte si ritirò in luoghi ancor più remoti, che gli permettessero di dedicarsi interamente a Dio.

La figura di questo santo diventa un paradosso perché mentre si abbandona il mondo per stare solo, dal mondo viene cercato e circondato per riceverne aiuto spirituale.

Può sembrare estemporaneo questo



Chiostrino interno delle monache con il nuovo tetto.

modo di vivere il cristianesimo oggi, che vede i fedeli impegnati in opere di bene di ogni genere a favore dei poveri, dei migranti, degli sfiduciati. Ognuno cerca un modo personale di portare aiuto, si sforza di trovare tempo per gli altri. Ed è giusto, perché la fede cristiana si vive insieme, in comunità. Ma occorre evitare di ridurre tutta la nostra fede e la nostra carità a una dimensione sociale, orizzontale, come se compito dei fedeli fosse quello di risolvere i problemi del mondo. Questo tipo di impegno, senza l'annuncio del Vangelo, non serve. "I poveri, disse Gesù, li avrete sempre con voi" (Mt 14,7).

Il celebre esploratore David Livingstone, che nella seconda metà dell'ottocento viaggiò per decenni in Africa alla ricerca di fiumi e laghi, era spinto anche da uno spirito di missionario, ma con le migliaia di chilometri percorsi, come dice lui stesso, riuscì a convertire in tutta la sua vita

solo una persona. Pur nelle terribili difficoltà incontrate, è stato più agevole per lui scoprire fiumi e laghi, che convertire i cuori alla parola di Dio, ciò che è appunto il desiderio di ogni missionario.

Se la fede senza le opere è morta, non corrisponde tuttavia all'insegnamento di Cristo limitarsi alle opere. Prima, nel profondo, occorre immedesimarsi nel comandamento di Cristo: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15).

Potremmo riassumere queste riflessioni con una citazione di don Divo Barsotti, che ho trovato recentemente su una rivista: "Che cos'è una carità che lenisca tutti i dolori degli uomini, se poi questi debbono morire? Carità più grande è invece quella che immediatamente opera la salvezza soprannaturale, unendo gli uomini a Dio".

A cura di un amico del Monastero

I SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

LA MESSA È PREGHIERA

Per comprendere la bellezza della celebrazione eucaristica desidero iniziare con un aspetto molto semplice: la Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più "concreta". Infatti è l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù. È un incontro con il Signore.

Ma prima dobbiamo rispondere a una domanda. Che cosa è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. E l'uomo è stato creato come essere in relazione perso-

nale con Dio che trova la sua piena realizzazione solamente nell'incontro con il suo Creatore... Anche Cristo, quando chiama i suoi discepoli, li chiama affinché stiano *con Lui*. Questa dunque è la grazia più grande: poter sperimentare che la Messa, l'Eucaristia è il momento privilegiato per stare con Gesù, e, attraverso di Lui, con Dio e con i fratelli.

Pregare, come ogni vero dialogo, è anche saper rimanere in silenzio - nei dialoghi ci sono momenti di silenzio -, in silenzio insieme a Gesù. E quando noi andiamo a Messa, forse arriviamo cinque minuti prima e incominciamo a

chiacchierare con questo che è accanto a noi... È il momento di raccogliersi nel cuore per prepararsi all'incontro con Gesù. Il silenzio è tanto importante!... Non andiamo ad un uno spettacolo, andiamo all'incontro con il Signore e il silenzio ci prepara e ci accompagna. Rimanere in silenzio insieme a Gesù. E dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Gesù stesso ci insegna come realmente è possibile "stare" con il Padre e ce lo dimostra con la sua preghiera. I Vangeli ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potervi partecipare, e gli chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1) ...

Gesù risponde che la prima cosa necessaria per pregare è saper dire "Padre" ... Questo è il **primo punto: essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, fidarsi di Lui**. Per entrare nel Regno dei cieli è necessario farsi piccoli come bambini. Nel senso che i bambini sanno fidarsi, sanno che qualcuno si preoccuperà di loro, di quello che mangeranno, di quello che indosseranno e così via (cfr Mt 6,25-32). Que-

sto è il primo atteggiamento: *fiducia e confidenza*, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te, si prende cura di te, di te, di me, di tutti.

La seconda predisposizione, anch'essa propria dei bambini, è lasciarsi sorprendere. Il bambino fa sempre mille domande perché desidera scoprire il mondo; e si meraviglia persino di cose piccole perché tutto è nuovo per lui. Per entrare nel Regno dei cieli bisogna lasciarsi meravigliare... Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera ci lasciamo meravigliare o pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli? No, è fidarsi e aprire il cuore per lasciarsi meravigliare. Ci lasciamo sorprendere da Dio che è sempre il Dio delle sorprese?... È un incontro vivo con il Signore ...

In verità, il Signore ci sorprende mostrandoci che Egli ci ama anche nelle nostre debolezze. «Gesù Cristo [...] è la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1 Gv 2,2). Questo dono, fonte di vera consolazione, ... è un dono che ci è dato attraverso l'Eucaristia, quel banchetto nuziale in cui lo Sposo incontra la nostra fragilità. Posso dire che quando faccio la comunione nella Messa, il Signore incontra la mia fragilità? Sì! Possiamo dirlo perché questo è vero! Il Signore incontra la nostra fragilità per riportarci alla nostra prima chiamata: quella di essere a immagine e somiglianza di Dio.

Questo è l'ambiente dell'Eucaristia, questo è la preghiera.

(Papa Francesco, Udienza del mercoledì, 15 novembre 2017)



P. Giuseppe Gravina TOR, neo sacerdote celebra in Monastero.

TESTIMONIANZE DI VITA

Nella Fraternità secolare OFS che ha sede al Monastero qualcuno ci ha lasciato per la nuova Vita che ci aspetta. Ricordiamo il nostro fratello Luciano Veggian arrivato in Fraternità dal 2012 di Bollate; la sorella Olga Colombo Nardiello arrivata a Paderno nel 2002 e sempre presente alla preghiera serale delle monache; la sorella Lina Rudello Cozzi che è stata una presenza importante per la Fraternità costituita nel 1994. Ecco una testimonianza della sua persona.

Nella nostra fraternità, poco tempo fa è venuta a mancare Lina. Mi è parso di vederla davanti a quel Dio di fronte al quale la vita l'aveva portata a versare tante lacrime e dal quale aveva ricevuto in cambio tanta forza e coraggio e... il dono del sorriso.

Ricordo il suo coraggioso essere ministra di una fraternità appena costituita, sostenuta dalle nostre sorelle monache che stimolavano i nostri primi passi. Ricordo il suo speciale sereno sorriso che nasceva dal cuore, che specchiava una fede sofferta ma vera e piena di fiducia nel Signore.

Ed era la fiducia che permeava i suoi interventi nella vita di fraternità, quando doveva invitarci a proseguire con semplicità nel nostro cammino francescano, fedeli a una promessa fatta davanti all'altare.

Sono sicura che sei presente nel cuore di ciascuno come esempio di umiltà, di forza e soprattutto fede nella potenza del Signore.

Con affetto e a nome di tutta la fraternità. Tina

Ho conosciuto le Monache Francescane nel 1986, poco dopo il loro arrivo a Paderno Dugnano. Quell' incontro è stato un evento straordinario, imprevedibile per gli effetti che ha avuto sulla mia vita: una svolta inimmaginabile. Avevo patito esperienze significative, profonde e dolorose che avevano segnato il mio modo di essere e di vivere; perciò non avrei mai pensato di fare un' esperienza così coinvolgente con delle suore di clausura, tale da cambiarmi la vita.

Sentendomi accolta con amore gratuito e totale, ho iniziato a frequentarle ed a conoscerle meglio unendomi a loro nella preghiera che mano a mano diveniva parte integrante di un percorso nuovo di conversione. In seguito si sono unite altre persone e col tempo, si è formato un gruppo serale di preghiera: rosario, lettura della Bibbia e meditazione. La presenza e guida delle Sorelle e il loro modo di cantare e di ascoltare sono stati preziosi perché hanno unito il gruppo, che viveva in comunione di spirito. La preghiera, il silenzio, la meditazione mi hanno fatto capire quanto sia sapienziale e salvifico seguire Gesù.

Il gruppo è stato ospitato dal Monastero dove, seguito dai Padri francescani TOR, ha iniziato un cammino spirituale che si è concluso con la costituzione di una Fraternità Francescana Secolare all'interno della grande Famiglia Francescana.

Sono felice di vivere in fraternità, serenità e pace sentendo la vicinanza delle Sorelle condividendone la spiritualità.

Lina Rudello Cozzi



LA RICERCA DEL VOLTO DI DIO

IL GRANDE FIUME DELLA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

La Costituzione apostolica donata da papa Francesco alle sorelle di vita contemplativa *Vultum Dei quaerere* prende il titolo dalla prima riga dello stesso scritto: *La ricerca del volto di Dio*. In questo documento in cui si prendono in esame il valore e vari aspetti della vita contemplativa vissuta in clausura, c'è un riferimento particolare alla preghiera di intercessione: «Voi avete un ruolo fondamentale nella vita della Chiesa. Pregate e intercedete per tanti fratelli e sorelle che sono carcerati, migranti, rifugiati e perseguitati, per tante famiglie ferite, per le persone senza lavoro, per i poveri, per i malati, per le vittime delle dipendenze, per citare alcune situazioni che sono ogni giorno più urgenti. Voi siete come quelle persone che portano un paralitico davanti al Signore, perché lo guarisse (cfr Mc 2,1-12)» (VDQ 16).

Il brano biblico indicato ricorda la simpatica scena evangelica dell'evangelista san Marco, in cui per la presenza di tante persone alla porta di ingresso nella casa in cui Gesù parlava, quattro persone che portavano un paralitico scoperchiarono il tetto e lo fecero calare dall'alto con la barella proprio nel

punto in cui Lui si trovava. Gesù vista la loro fede, concede subito al fratello malato il perdono dei peccati e la guarigione fisica, suscitando la lode a Dio dei presenti. «Attraverso la preghiera voi, giorno e notte, avvicinate al Signore la vita di tanti fratelli e sorelle che per diverse situazioni non possono raggiungerlo per fare esperienza della sua misericordia risanatrice, mentre Lui li attende per fare loro grazia. Con la vostra preghiera potete guarire le piaghe di tanti fratelli» (Idem). Il primitivo significato latino del termine "*inter-cedere*", è "*camminare nel mezzo*", pronti ad aiutare ciascuna delle due parti o a interpersi in favore di una di loro.

«Attraverso la preghiera voi, giorno e notte, avvicinate al Signore la vita di tanti fratelli e sorelle che per diverse situazioni non possono raggiungerlo per fare esperienza della sua misericordia risanatrice, mentre Lui li attende per fare loro grazia».

Ma è lecito che qualcuno preghi il Signore per altri? Se lo è chiesto anche il card. Carlo M. Martini in una lectio tenuta presso la Hebrew University di Gerusalemme (3 gennaio 2008): «Penso

che la preghiera di intercessione è tra le cose che i dotti e sapienti sono inclini a considerare come insignificanti e persino assurde. Anche noi a volte apparteniamo a questa categoria, quando pensiamo che la preghiera di intercessione rimanga come sospesa nell'aria senza produrre frutto, o quando la consideriamo di seconda classe, come devozionale, da compiersi semmai nei ritagli di tempo... Quando noi veniamo alla preghiera di

intercessione (cioè "stare alla presenza di Dio per un'altra persona") domandiamo forse a Lui di intervenire e modificare la situazione di quell'uomo o donna? ... Dio generalmente dona un aiuto con la libera collaborazione della persona interessata. Quale può essere allora il senso dell'intrusione di altre persone?».

Il Cardinal Martini pone in evidenza le perplessità che possono sorgere di fronte a questa forma di preghiera. Lui stesso confessa:

«Questa attitudine la sento personalmente di grande interesse perché, dopo molti anni dedicati allo studio e all'insegnamento e a un ministero pubblico, ho deciso di vivere gli ultimi giorni della mia

vita qui, a Gerusalemme, in una incessante intercessione per i bisogni delle mie sorelle e dei miei fratelli della chiesa di Milano, che ho avuto l'onore di servire come arcivescovo per più di ventidue anni, e per tutto il mondo e specialmente per le persone con le quali vivo, ricordando le parole dell'apostolo Paolo: «I giudei prima, e poi i greci». La preghiera di intercessione è dunque la mia prima priorità, la mia principale quotidiana occupazione. Come allora io posso praticarla se è considerata insignificante ed anche assurda?».

Nella sua Lectio divina prosegue partendo dalla Parola di Dio per trovare quei

«piccoli che ricevono dall'alto il dono dell'intercessione e danno grande valore a questo atteggiamento che è lo stare davanti a Dio per altri. Esso è presente in molti esempi biblici, da Abra- mo che pregò per scongiurare la punizione di Sodoma (*Gen 18,22-32*), a Mo- sè che intercedette per l'intero popolo di Israele (*Es 32,11-13*), ed anche per un solo individuo come sua sorella Mi- riam (*Nu 12,13*); da Samuele che, no- nostante l'avvenuta rottura col popolo, promise di continuare ad interce- dere per esso (*1 Sam 12,23*), a Davide che pregò per la vita di suo figlio (*2 Sam 12,16*

-17)». Continua le citazioni anche di profeti e altre persone come Etty Hil- lesum, morta ad Auschwitz.

«Dio vuole farci attenti al nostro prossimo. Dio vuole non solo chiamarci alla solidarietà, ... Dio vuole molto più di questo, egli desidera un reale inte- ressarsi degli uni per gli altri, un aversi a cuore, ad immagine della cura di Dio per ognuno di noi. Egli è sempre pronto a porre ad ognuno di noi il primordiale interrogativo che fu posto a Caino: «Dov'è tuo fratello Abele? (*Gen 4,9*). Per questo il Signore spesso non mostra il suo volto, ma splende nell'aiuto ad un altro. Ciò è chiaramente espresso



nella parabola dell'ultimo giudizio, nel vangelo di Matteo (25, 31.46) dove il Signore dice a quelli che hanno aiutato il prossimo: "Tu l'hai fatto a me" (25,40)».

Continuando la sua riflessione il Cardinale specifica che la preghiera di intercessione non è tentare di cambiare la mente di Dio, «ma di far sì che la creatura abbia parte ai doni di Dio. Dio ci concede di desiderare quanto egli vuole donarci... Vi è una mutua responsa-

bilità che deve essere espressa non solo attraverso l'agire, ma anche per mezzo della preghiera... Dio vuole creare una grande unità nell'umanità, attraverso l'essere gli uni per

gli altri, come Lui è misteriosamente in se stesso un perpetuo dono di sé».

Da questo portare i pesi gli uni degli altri, «certamente l'intercessione presuppone che la persona che la compie sia accetta al Signore, sia in un certo qual senso suo amico, come è detto di Abramo, a cui Dio non volle nascondere nulla di quanto stava per fare (cf. Gen 18,17). L'intercessore è qualcuno che sceglie di vivere secondo il progetto di Dio, che spera fermamente che esso si verifichi anche negli altri. È una persona che ha cura realmente dei suoi fratelli e delle sue sorelle e desidera che essi vivano secondo la volontà di Dio». In questi sentimenti ritroviamo l'esperienza delle sorelle claustrali che donando totalmente la propria vita per la gloria di Dio, vivono intensamente la passione per il bene dei fratelli: «Anche oggi, come allora

(nell'esperienza di Mosè che intercede per la vittoria del popolo), possiamo pensare che le sorti dell'umanità si decidono nel cuore orante e nelle braccia alzate delle contemplative» (VDQ 17).

Così la presenza di molti intercessori realizza una comunità che corrisponde al piano di Dio e «questo grande fiume di intercessione fluisce e si immerge, per me come cristiano, dice il Presule, nel grande oceano dell'intercessione di Cristo, che "vive sempre per intercedere" a

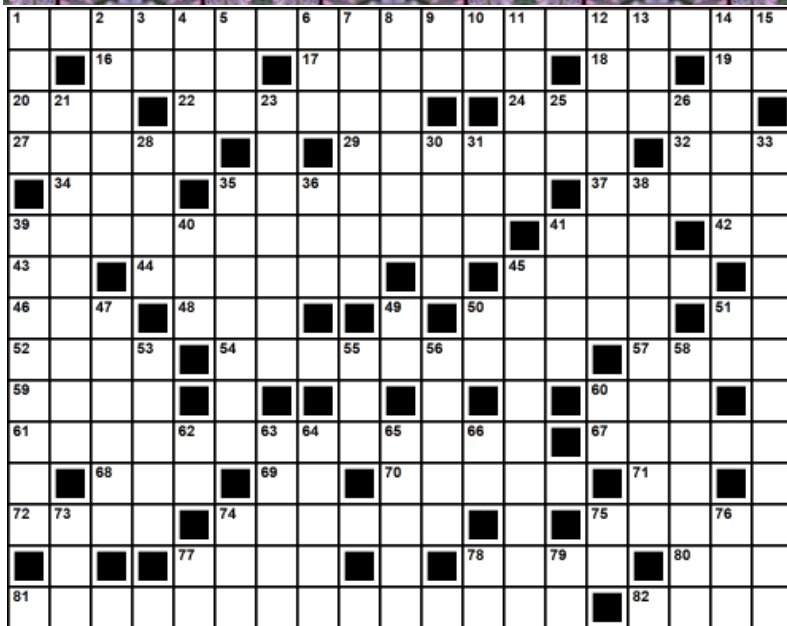
nostro favore (cf. Eb 7,25; Rom 8,34). Così la mia piccola intercessione è parte di un grande oceano di preghiera in cui il mondo viene immerso e purificato».

Continua

«Questo grande fiume di intercessione fluisce e si immerge, nel grande oceano dell'intercessione di Cristo, che "vive sempre per intercedere" a nostro favore».



GIOCHIAMO INSIEME



Verticali

1. Il Ramazzotti della musica
2. Non spezzate
3. Dittongo di idea
4. Circolavano in Italia
5. Filamento del corpo vegetativo dei funghi
6. Ente Nazionale Idrocarburi
7. Ha l'oro... in bocca
8. Privata di forma definita
9. Consonanti in sebo
10. Coda di Bombay

Orizzontali

1. Ultime parole di Gesù sulla croce
16. Arte pittorica semplice
17. Lingua bantu dell'Africa meridionale
18. Sigla di Arezzo
19. Con...line in internet
20. Organizzazione Mondiale del Turismo
22. Sequestrato, portato via
24. Ricoveri per cani
27. Limita i giardini
29. Più che terribile
32. Arte contemporanea
34. Verso di cornacchia
35. Si esegue in banca
37. Comune sul lago di Como
39. Il prezzo di Giuda

11. Lo dà Giuda a Gesù
12. Residenza del parroco
13. Sta per tre
14. Fastidioso, tedioso
15. Dentro inglese
21. Si usa per amplificare la voce
23. Il figlio della parabola
25. Al centro della pace
26. Lamiere Perforate Speciali
28. Lo spezza Gesù nell'ultima cena
30. Anagrafe Italiani Residenti all'Estero
31. General Computer Italia
33. Condanna Gesù
35. Salvato al posto di Gesù
36. Nucleo Elicotteri Carabinieri
38. Lettera apostolica

PROSSIMI APPUNTAMENTI

APERTA A TUTTI CENA CONDIVISA

**Sabato 14 aprile ore 20:00
in sala San Francesco
al Monastero**

Cena condivisa organizzata dagli amici del monastero.

Per prenotarsi chiamare Michela al numero cell. 3409271928 sino al giorno 8 aprile.

FESTA DEL PERDONO 1-2 AGOSTO

**Per giovani e adulti mercoledì
1 agosto dalle ore 16.00**

pomeriggio di spiritualità con meditazione proposta in chiesa, adorazione, preghiera, momento conviviale in sala *San Francesco*, celebrazione eucaristica .

Avvisare per la cena al numero del Monastero: tel. 02 9904 4962



C.c. postale n° 61546545 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa
C.c. bancario: Banca Prossima: **cod. IBAN: IT58 L033 5901 6001 0000 0007 383**
intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R.
Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.:
02.9904.4962 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it
Sito web: www.monasterofrancescano.com